



P R O F I L I

PAOLO ALBERTELLI 2008\_2009\_2010\_2011\_2012\_2013\_2014



*“Non è il cemento, non è il legno,  
non è la pietra, non è l'acciaio,  
non è il vetro l'elemento più resistente.  
Il materiale più resistente nell'edilizia è l'arte.”*

--

Gio Ponti

### **OGNI ELEMENTO CONTRIBUISCE ALL'INSIEME**

Con questo lavoro continuo la mia ricerca all'interno del paesaggio delle mie esperienze reali e virtuali, il linguaggio ruota attorno ai temi fondamentali della mia vita e agli spazi vissuti o immaginati.

Nei miei archivi mentali s'incrociano esperienze di laboratorio e vissuto all'aria aperta, una necessità fisiologica che mi spinge a vivere i panorami e un'altrettanto necessità che me li fa rappresentare permettendomi di continuare il contatto, descrivendoli e decostruendoli.

Le rappresentazioni in questo caso bidimensionali, frutto di un semplice taglio necessariamente essenziale, hanno una loro autonomia (che lascia spazio all'immaginario di chi le vede) nei materiali che le compongono e nei colori e le patine che eventualmente le ricoprono.

--

Paolo Albertelli



*Paolo Albertelli  
Manisreggia  
Albertelli*



Continuamente ci sentiamo dire che nel nostro Studio c'è allegria, ed è la soddisfazione più grande che io e Paolo abbiamo dal nostro lavoro.

La prima cosa che abbiamo condiviso io e mio marito è stato l'entusiasmo, non nei confronti di qualcosa ma come modalità. Abbiamo iniziato a lavorare insieme aprendo lo Studio C&C nel 1999, quando nacque Aline, terza di quattro figli.

Siamo entrambe architetti con una formazione artistica, raggiunta con percorsi diversi e articolati per entrambi; ci siamo incontrati lavorando e Paolo è il collega con cui ho riso di più in vita mia, forse è per questo che riusciamo ancora a lavorare insieme.

Ci siamo occupati dell'aspetto scultoreo e pittorico dell'architettura: case di vetro, fontane pubbliche e private a forma di balene, voli d'uccelli, panni stesi; camini a forma di mano, cancelli a forma di foglie, ricami intagliati nel metallo che proiettano ombre su ogni superficie.

Abbiamo da sempre condotto una ricerca sull'espressività del segno inteso come rapporto tra disegno e utilizzo dei materiali tramite le tecniche del taglio laser e della fusione su metalli diversi e con lo studio particolarissimo delle patine di ossidazione.

L'altro grande successo, riguarda il modo in cui abbiamo raggiunto i nostri risultati professionali; mi riferisco alle nostre preziose collaborazioni con colleghi, altri professionisti e realtà artigiane d'eccellenza che, in momenti difficili come quello che stiamo vivendo, continuano ad impegnarsi con grandissimo coraggio.

Sono bellissime storie di collaborazione, ricche di umanità: la ditta G. Minasso e Figli con la sua professionalità nella lavorazione delle pietre; con MA-BO, taglio laser e carpenteria metallica, abbiamo potuto mettere a punto le tecniche del taglio laser su metalli; la Fonderia Artistica De Carli e molti altri artigiani e colleghi che hanno iniziato a lavorare con noi da quando lo studio era sistemato nella nostra casa, dove si pranzava tutti insieme.

Qualche anno fa, Paolo decise di intensificare il lavoro puramente scultoreo, utilizzando la tecnica del taglio laser su acciaio corten ossidato e scegliendo di rappresentare un tema a lui profondamente caro: la montagna. Per la realizzazione delle opere si ispirò, in parte, ad alcune immagini di Mario Colonel, fotografo francese di fama internazionale.

Nacque così un'altra importantissima serie di collaborazioni: quella con i fotografi.

La scelta dell'immagine per la rappresentazione di un'idea è un momento importantissimo del processo di realizzazione dell'opera, partire con il supporto di un lavoro artistico compiuto, poterne dialogare con l'autore e coinvolgere quest'ultimo in un progetto comune di rappresentazione tramite fotografia e scultura, arricchisce il valore delle opere che ne derivano e gli animi di chi le realizza.

Vincent Munier, Carlo Borlenghi, Davide Camisasca, sono alcuni dei fotografi con i quali abbiamo in seguito sviluppato diversi temi di paesaggio.

Nonostante le opere scultoree siano oggetti ai quali è concessa una valenza propria, che può prescindere cioè dall'ambiente circostante che le accoglie, ci piace in modo particolare, forse per deformazione professionale, occuparci di pezzi su misura e cioè di lavori che debbano confrontarsi con un contesto; vorremmo che le nostre sculture venissero percepite, non come oggetti più o meno belli e non necessari ma come parte di un ambiente che senza di esse sarebbe meno emozionante, vorremmo che questi lavori contribuissero a stemperare la sensazione, non sempre piacevole, di dover necessariamente vivere all'interno di contenitori spesso standardizzati.

Mariagrazia Abbaldo Albertelli



## L'ALCHIMIA DELLA SCULTURA

*“Improvvisamente mi trovo proprio dove volevo andare: ma ci sono arrivato attraverso una scorciatoia che non conoscevo e che mi è stata rivelata dal caso. È per questo che, nel mio lavoro, ho contato sempre molto su tutti i mezzi tecnici, come il collage, il frottage e il drip-and-drool, che permettono al caso di provocare l'ispirazione.”* « Mi chiedo che reazione avrebbe avuto Max Ernst al COR-TEN. Suona come un farmaco generico. Non lo è. Brevettato nel 1933 dalla United States Steel Corporation, dieci anni prima delle parole di Ernst, questo particolare tipo di acciaio prende il nome dalle sue principali caratteristiche: elevata resistenza alla corrosione, CORrosion resistance, ed elevata resistenza meccanica, TENSile strenght. Rispetto alla tradizionale lega di ferro e carbonio, i vantaggi sono evidenti soprattutto nel settore edile dove ha trovato il suo maggior impiego.

Ma ben altri obiettivi, altre necessità possono insorgere da un'antinomia materica così affascinante in grado, per chi ne sa plasmare la natura, di rovesciare ruoli e sensazioni. Oltrepassandone caratteristiche tecniche e meccaniche, lo scultore torinese Paolo Albertelli si è appropriato del suo essere mutante, attribuendogli quella peculiarità di cui solo l'artefice è capace: il fascino onirico della creazione.

La materia si lascia così interrogare dall'artista, in un dialogo tra il tempo e la natura, racchiudendo nella forma la paziente attesa della metamorfosi cromatica. Il periodo medio in cui l'ossidazione

naturale del corten viene considerata "stabile", cioè prende definitivamente il colore "testa di moro" tipica del corten ossidato e non rilascia polvere di ruggine, è di circa 12/18 mesi.

Albertelli governa sul lento mutamento, interagendo con essa prima ancora di plasmarla, aspettando che il ciclo sole/pioggia compia miracolo, consapevole che le regole della fisica fluttueranno, per magiche alchimie, nell'armonia estetica delle sue opere.

Grandi fotografi naturalistici catturano visioni che sono, per lo scultore, motivo di emozione, di riflessione e, solo successivamente, di ispirazione. E' quello l'istante in cui nasce l'opera. Il disegno attento e rigoroso, dove il laser sostituisce la matita, prende forma, acquista tridimensionalità, lega materiali i più diversi per cercare contrasti che ne sottolineino il profilo: il bianco marmo bardiglio di Prali, il nero dell'ardesia, le calde tonalità del legno contrapposte alle fredde neutralità dell'acciaio o in sintonia con 'la ruggine' del corten.

Racchiusa nelle forme maestose delle montagne, dai profili eleganti e sinuosi, nel movimento armonico degli alpinisti, nei contorni sottili delle corde che tracciano diagonalmente di congiunzione reale e virtuale tra l'immenso e l'uomo, la scultura di Albertelli ci presenta una natura sorgente di sentimento, inducendoci a pensare alle oscure forze cosmiche che producono i fenomeni. »

--

Daniela Magnetti





ALBERO ; Taglio laser su acciaio CORTEN, Soggetto fotografico di Paolo Albertelli – 2012; 3390 x 2703 x 2  
mm

ALBERO ; Taglio laser su acciaio CORTEN – 2012; 3390 x 2703 x 2 mm





SP 82; particolare; Taglio laser su acciaio CORTEN

## Mélèzes

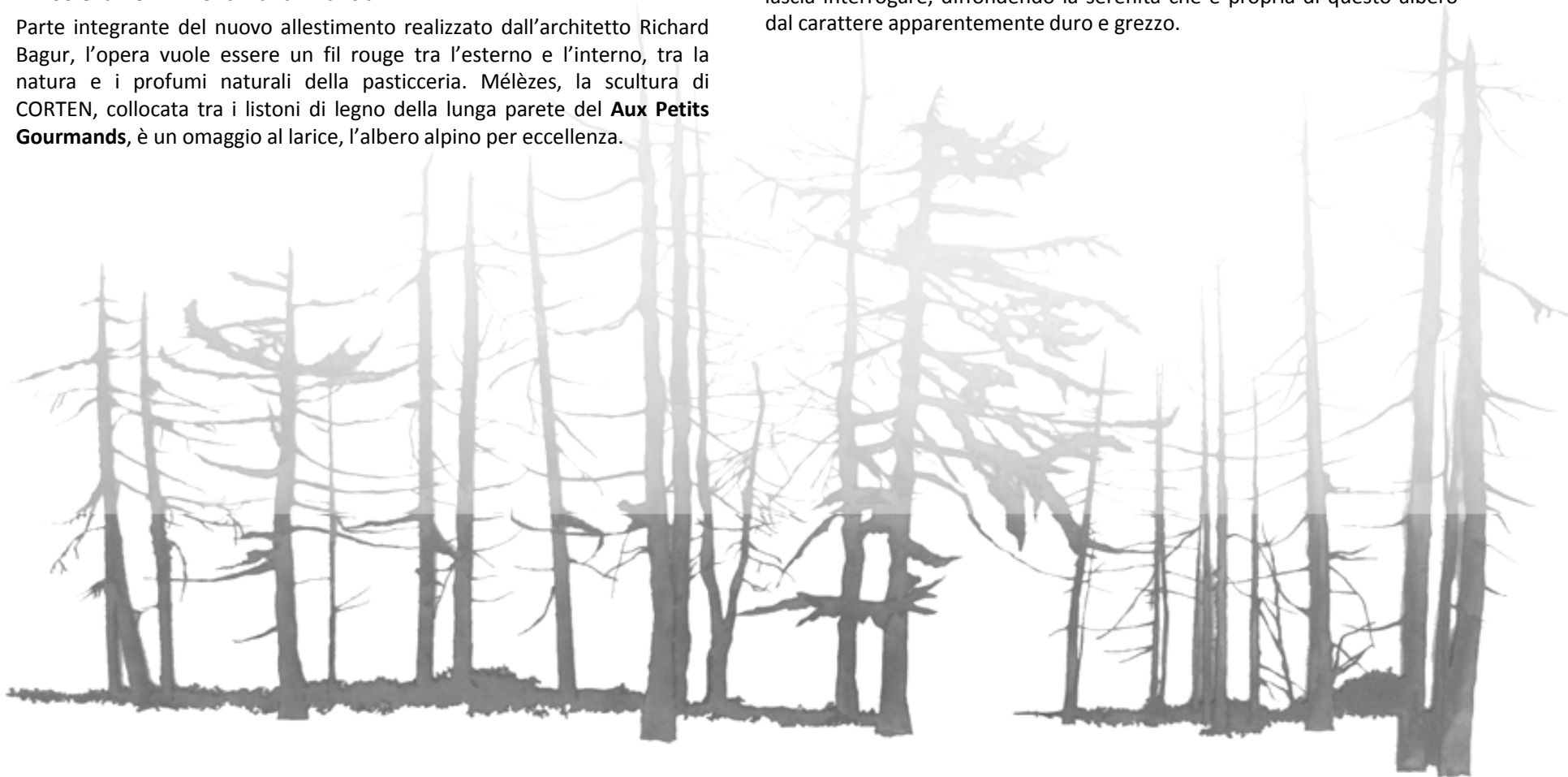
### Aux Petits Gourmands

168 Rue du Docteur Paccard

### 74400 Chamonix-Mont-Blanc - Francia

Parte integrante del nuovo allestimento realizzato dall'architetto Richard Bagur, l'opera vuole essere un fil rouge tra l'esterno e l'interno, tra la natura e i profumi naturali della pasticceria. Mélèzes, la scultura di CORTEN, collocata tra i listoni di legno della lunga parete del **Aux Petits Gourmands**, è un omaggio al larice, l'albero alpino per eccellenza.

Fusti sottili e imperfetti, i tronchi leggermente curvi come natura impone, tagliano materici la resina eterea del cielo. Leggeri ed estatici, i larici plasmano la fredda neutralità del materiale irradiandolo con il calore della forma. Rovesciando ruoli e sensazioni Mélèzes accoglie lo sguardo e si lascia interrogare, diffondendo la serenità che è propria di questo albero dal carattere apparentemente duro e grezzo.





MÉLÈZES; Taglio laser su acciaio CORTEN – 2012; 1012 x 3203 x 2 mm

LARICI; Taglio laser su acciaio CORTEN – 1.100 x 620 x 2 mm





LARICI; Taglio laser su acciaio CORTEN – 1100 x 620 x 2 mm

LARICI; Taglio laser su BRONZO – 2013; 1100 x 620 x 2 mm





CANYON MELEZES; Taglio laser in acciaio CORTEN – 2012; 300 x  
163 x 2 mm



## IL PAESAGGIO

Il fascino delle Alpi, la sua personale passione, portata avanti sin da bambino grazie alle esperienze vissute con il padre, guida di montagna dell'esercito, la particolare sensibilità nel cogliere dettagli macro e micro di quell'ambiente maestoso e austero, portano Albertelli a plasmare le immagini di noti fotografi donandogli una nuova tridimensionalità

Le opere sul tema *Montagne* sono state più volte esposte in gallerie, spesso accostate agli originali fotografici da cui prendono ispirazione, dove hanno trovato positivo riscontro di pubblico e critica. Quattro di esse, scelte personalmente da Reinhold Messner, fanno parte della collezione permanente del MMM Messner Mountain Museum, mentre altre opere sono nella collezione del Museo della Montagna di Torino. Albertelli termina la realizzazione nell'aprile 2013 del trofeo Matterhorn Ultraks di Zermatt, realizzato in acciaio CORTEN ossidato e acciaio INOX, che si inserisce nel ciclo dedicato alla montagna.

--

*Paolo Albertelli*





LAUSE ; Taglio laser in acciaio CORTEN 40 mm - 2014; 400 x 120 cm

LAUSE ; Taglio laser in acciaio CORTEN 40 mm - 2014; 400 x 120 cm





LAUSE ; Taglio laser in acciaio CORTEN 40 mm - 2014; 400 x 120 cm

*“Stavo lavorando da tempo sul taglio di lame bidimensionali, avevo infatti già realizzato Monviso una realtà sulla quale mi sono soffermato per vicinanza geografica e per la possibilità di vedere quotidianamente, in più ore del giorno, con tante luci differenti, il medesimo disegno all'orizzonte. Le riflessioni e l'indagine relativa a MONVISO avevano perlopiù come oggetto la percezione del limite geografico della terra; tale limite, per me, è evidente quando un oggetto è rappresentato geometricamente da una sezione.*

*Un giorno, a Chamonix, mi sono fermato davanti alla vetrina di Mario Colonel. Le fotografie stampate in bianco e nero su grandi formati creavano una magnifica lente, carica di segni che rappresentavano il medesimo oggetto e ampliavano l'orizzonte delle mie esplorazioni. Chiesi allora a Mario di collaborare con me a questo progetto. L'immagine che in modo più evidente e diretto riassume l'efficacia di questo legame tra fotografia e scultura è PASSEGGIATA, dove si può osservare la passeggiata di due persone in controluce che si riflettono nelle acque di un lago di fronte alle Aiguilles Rouges”.*

--

Paolo Albertelli





PASSEGGIATA; (da soggetto fotografico di M.Colonei); Taglio laser in acciaio CORTEN - 2010; 89 x 294 x 1,5 mm

PASSEGGIATA particolare; (da soggetto fotografico di M.Colonel); Taglio laser in acciaio CORTEN - 2010; 89  
x 294 x 1,5 mm





MIDI LUNE particolare; (da soggetto fotografico di M.Colonei); Taglio laser in acciaio CORTEN – 2012; 2000 x 450 x 4 mm

MIDI LUNE; particolare fotografico di M.Colonel); Taglio laser in acciaio CORTEN –2012; 2000 x 450 x 4 mm





MIDI LUNE; Fotografia dell'opera esposta presso la "Galerie Mario Colonel", 19 Rue Whympfer, 74400 Chamonix-Mont-Blanc, Francia;

Soggetto fotografico di Mario Colonel "Aiguille du Midi"

## **MARIO COLONEL**

Considerato come uno dei migliori fotografi di montagna attuali.

Reporter per più di 20 anni per Montagnes magazine, collabora a riviste specializzate di tutto il mondo, ed è membro dell'agenzia americana Aurora.

Come autore ha pubblicato tredici opere di cui alcune sono divenute punti di riferimento (tra cui Voyage au Cœur d. u Mont-Blanc).

Membro anziano delle Editions Pêcheurs d'Images (a fianco di Yann Arthus Bertrand, Philipp Plisson...), ha aperto una galleria fotografica a Chamonix dove si trova anche la sua residenza.





AIGUILLE NOIRE DE PEUTEREY ; Foto di Mario Colonei

COLONEL (da soggetto fotografico di M.Colonel); Taglio laser su acciaio CORTEN – 2011; 278 x 203 x 1,5 mm





POINTE LAGARDE particolare ;(da soggetto fotografico di M.Colonel); Taglio laser in acciaio CORTEN – 2010;  
298 x 222 x 4 mm

LES ECRINS (da soggetto fotografico di M.Colonel); Taglio laser su acciaio CORTEN – 2010; 166 x 225 x 1,5 mm; Opera selezionata nel 2013 per rappresentare il Monte Bianco all'esposizione presso il Parlamento Europeo in cui sono state rappresentate le vette più importanti dei 28 stati membri dell'Unione Europea.





### **Ecrins in 150 linee d'ombra**

*In bilico su una sottile lama, appesi al cielo più che alla terra.*

*150 tagli su una lastra di marmo di Prali, una pietra ricca di quarzi e sottili venature grigio azzurre che disegnano il cielo.*

*La meridiana in acciaio Corten segna metaforicamente il tempo dei 150 anni dalla fondazione del CAI ad oggi. Esposta a sud, l'intervallo tra le incisioni è di 2 minuti e mezzo.*

*Il titolo Ecrins prende spunto da una fotografia di Mario Colonel che ritrae due alpinisti in cordata su un ghiacciaio della Barre des Ecrins.*

*“La lama di ferro e la possibilità di percepirla da diverse angolazioni crea una dinamica che mi affascina; l'oggetto scultoreo percepito frontalmente come un piano diviene lateralmente una linea, una lama affilata e tagliente”.*

--

*Paolo Albertelli*

ECRINS IN 150 LINEE D'OMBRA (da soggetto fotografico di M. Colonel); Taglio laser su acciaio CORTEN 273 x 450 x 2 mm; Struttura ausiliare in marmo di Prali 920 x 820 x 4 mm; 2013; Proprietà del Museo Nazionale della Montagna ; Duca degli Abruzzi ; CAI Torino

## TESTO DI ENRICO CAMANNI

« La scultura di montagna ha un problema: non esiste. Che senso ha parlare di scultura, o di musica, o di letteratura di montagna? Sono solo catalogazioni da riserva indiana, che denotano il bisogno degli alpinisti di starsene in un circolo chiuso ma non connotano particolari scelte stilistiche.

Che dire, allora, della scultura tradizionale valdostana o della scultura lignea gardenese? Si può rispondere che non si tratta di artigianato specificamente alpino, nel senso di qualcosa che attinga direttamente all'ambiente della montagna, ma più propriamente di artigianato rurale, che si ispira alla civiltà contadina (che non è tipica delle Alpi) e oscilla tra profano e sacro, abbinando immagini di alpigiani e di santi, pastori di animali e pastori di anime. E la montagna resta sullo sfondo.

Una delle prime cose mancanti nella scultura "di montagna" è la vera caratteristica della montagna stessa: il cielo. Ma non ci sono cieli nelle mucche degli scultori valdostani e nemmeno nei crocefissi degli artisti gardenesi. Il cielo si potrà forse immaginare, ma non si vede quasi mai. Ed ecco invece la novità dell'opera di Paolo Albertelli, che attraverso la scelta dei profili ricavati dalle immagini di raffinati fotografi di montagna (Colonel, Camisasca) riesce a rendere l'incommensurabilità della montagna, il cielo appunto, e riesce a collocare i personaggi (alpinisti, sciatori, escursionisti) nello spazio alpino per eccellenza.

Paradossalmente, e qui sta l'altra notevole invenzione dell'artista torinese, la scelta è attuata usando materiali grezzi come il metallo, che rendono ancora più affascinante il contrasto tra la pesantezza della materia e la leggerezza dell'azione.

Il risultato è sorprendente e non può lasciare indifferenti. »

--

Enrico Camanni





MEZZALAMA - SALITA NOTTURNA (da soggetto fotografico di D.Camisasca); Taglio laser su acciaio INOX dipinto ad olio – 2010; 80 x 150 x 1 mm

MEZZALAMA 2003 ; Foto di Davide Camisasca





MEZZALAMA 3+3 (da soggetto fotografico di D.Camisasca); Taglio laser su acciaio INOX dipinto ad olio – 2010; 685 x 160 x 2 mm



SKI-MARATHON particolare; Taglio laser su CORTEN - dicembre  
2012; 176 x 198 x 2 mm





PRESSION (da soggetto fotografico di S.Carter) Foto opera intera e particolare; Taglio laser su acciaio CORTEN - 2011; 30 x 148 x 1,5 mm  
Proprietà del MMM Messner Mountain Museum

## MATTERHORN ULTRAKS – trofeo

Non immune al fascino della cima più caratteristica e nota delle Alpi, il Cervino entra a far parte del suo lavoro attraverso il progetto del premio Matterhorn Ultraks di Zermatt 2013, realizzato in acciaio CORTEN ossidato e acciaio INOX.

*La forma di ardita e isolata piramide viene modellata da Albertelli che, simbolicamente, fissa in un'unica opera il contrasto termico delle stagioni, estate e inverno, in cui si svolge la competizione sportiva, affiancando il colore caldo del CORTEN alla lastra lucida e fredda dell'INOX.*

Interpretare lo spirito di un premio come quello del Matterhorn significa raccontare la fatica di molti, la riuscita di alcuni, il successo di tutti. Ogni singolo uomo intagliato nelle lastre metalliche racconta il ritmico susseguirsi delle tappe che ci accompagnano dalle pendici alla vetta, passando dalla moltitudine caotica della partenza alla solitaria conquista dell'arrivo. Immagini di una vittoria capaci di riportarci indietro nel tempo: un omaggio a quel lontano settembre 1879 quando, dalla via Zmutt, A. F. Mummery conquistò per primo la vetta del Cervino.





MATTERHORN ULTRA Ks trofeo; taglio laser su acciaio corten/inox 396 x 850 x 2 mm; base in legno naturale bruciato 80 x 870 x 180 mm - marzo 2013

MATTERHORN ULTRAKS particolare trofeo; Taglio laser su acciaio corten/inox 396 x 850 x 2 mm; base in legno naturale bruciato 80 x 870 x 180 mm - marzo 2013





MATTERHORN ULTRAKS particolare trofeo; Taglio laser su acciaio corten/inox 396 x 850 x 2 mm  
base in legno naturale bruciato 80 x 870 x 180 mm - marzo 2013

ANNA TORRETTA PYMA particolare del portale (da soggetto fotografico di K.Astner) ; Taglio laser in acciaio  
CORTEN – 2012; 477 x 3360 x 2 mm





SLACKLINE : Taglio laser in acciaio CORTEN – 2012; 81 x 336 x 1 mm

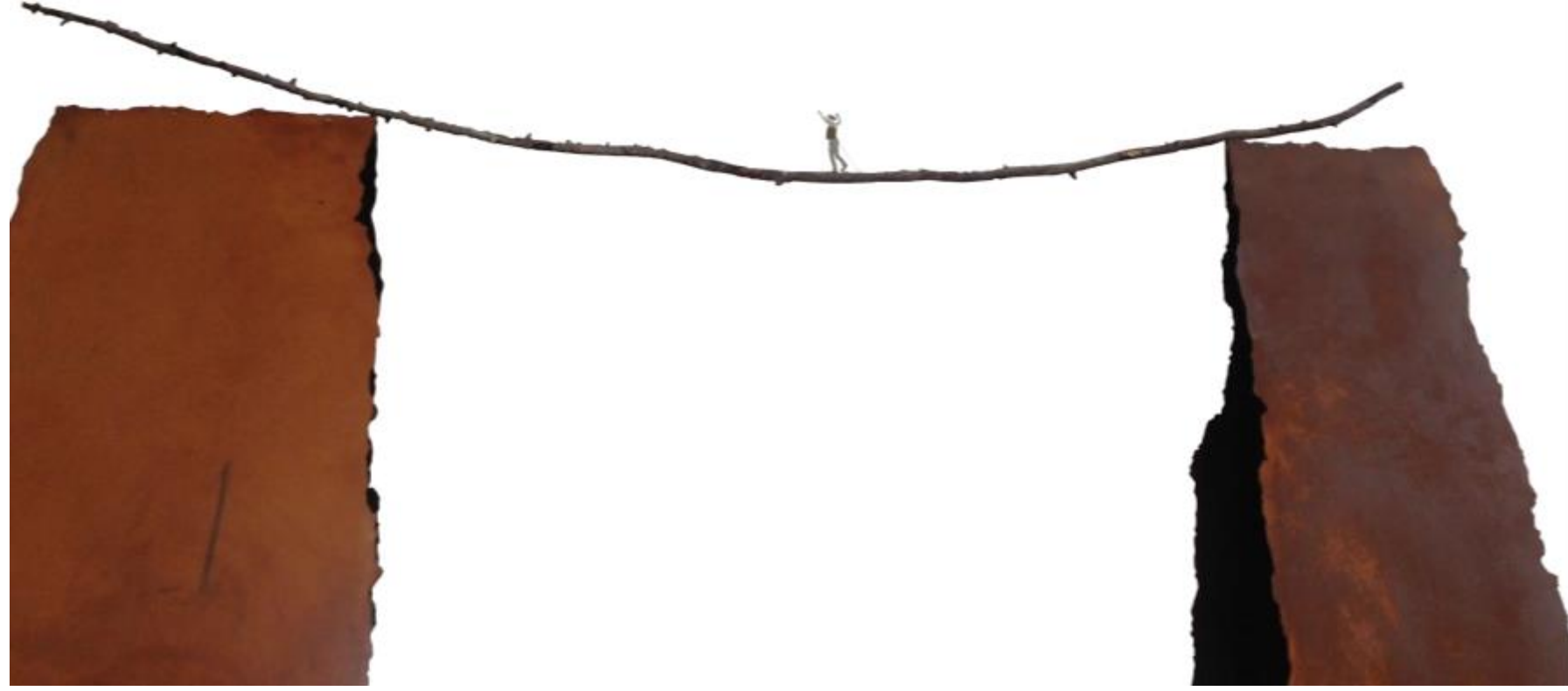
EQUILIBRISTA; Tparticolare aglio laser su acciaio INOX , e fusione di bronzo – 2011;210 x 171 x 1,5 mm





EQUILIBRISTA; Taglio laser su acciaio INOX , e fusione di bronzo – 2011;210 x 171 x 1,5 mm

PORTALE della mostra ALPES HOME; Méribel (FR); Taglio laser in acciaio CORTEN e INOX; 2012 - 2013



## WHITE NATURE

Il progetto *Profili* si arricchisce di nuove sculture che vedono Paolo Albertelli collaborare con il fotografo Vincent Munier. I due artisti catturano, con linguaggi propri della loro specificità artistica, le immagini uniche di animali che vivono in ambienti freddi e montagnosi, prolungando nel tempo l'attimo in cui vengono colti. I lavori si differenziano e si completano: laddove la fotografia consente a più immagini di sovrapporsi velocemente, la scultura ha bisogno di soffermarsi più a lungo su pochi scatti, di esplorarli nella loro tridimensionalità nascosta.

Le opere di Albertelli e Munier hanno dialogato nella mostra *White Nature*, Galerie Mario Colonel, Chamonix, dicembre 2012 - giugno 2013.



VINCENT MUNIER; Ritratto in Kamtchakta





COYOTE; Taglio laser su acciaio INOX e fusione di bronzo; 2012; 501 x 300 x 2 mm

LUPO ; Foto di Vincent Munier





KAMTCHAKTA; Foto di Vincent Munier

KAMTCHAKTA ; Taglio laser su acciaio CORTEN - 2012; 320 x 1510 x 2 mm





KAMTCHAKTA ; Vista dall'alto e particolare; Taglio laser su acciaio  
CORTEN - 2012; 320 x 1510 x 2 mm

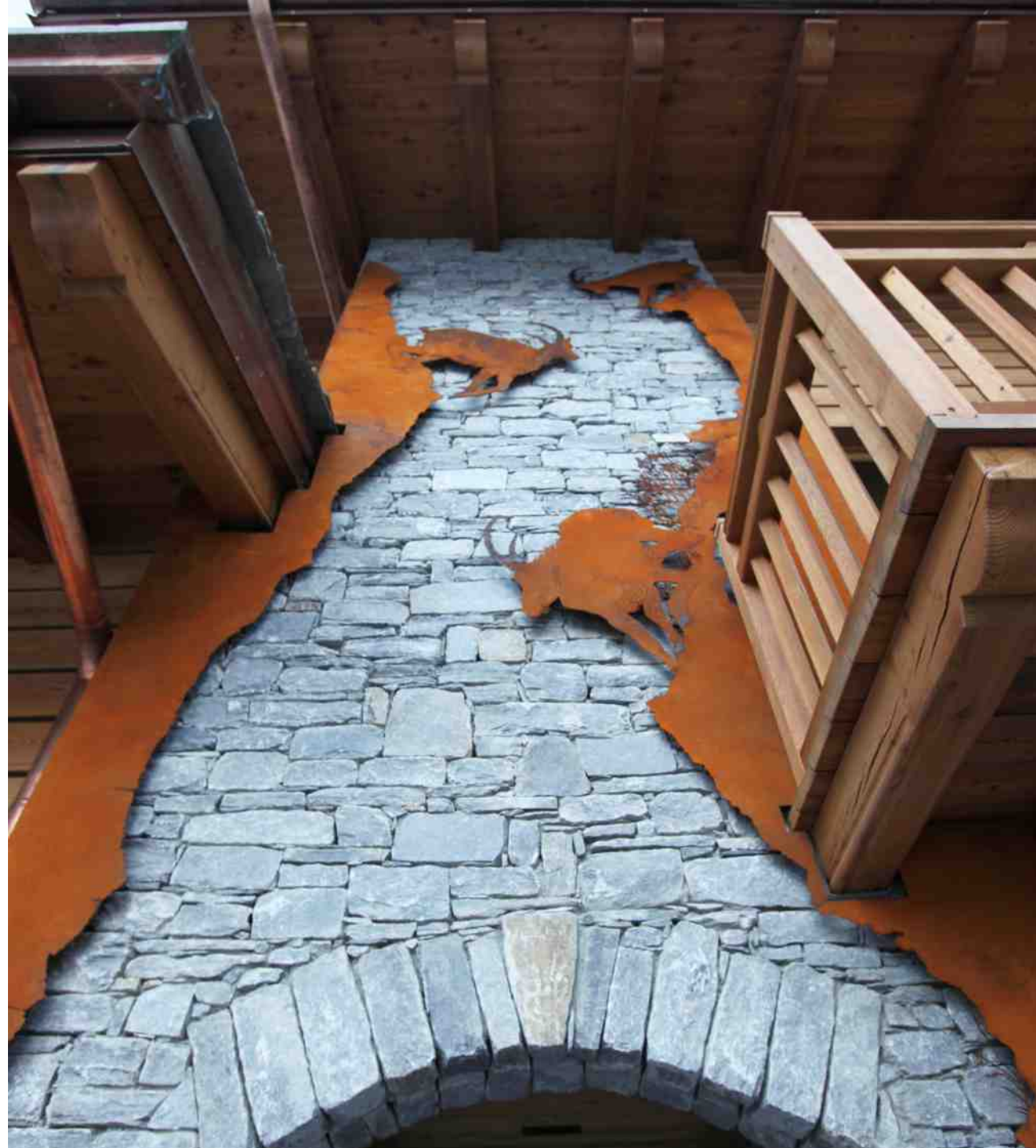
CERVO ; Taglio laser su acciaio INOX - 2011; 292 x 220 x 1,5 mm





CAVALLO ; Taglio laser in acciaio CORTEN – 2013; 2788 x 1190 x 4 mm

SENZA PESO ;casa di proprietà Courmayeur, 2013  
Taglio laser su acciaio CORTEN ossidato





SENZA PESO ;casa di proprietà Courmayeur, 2013  
Taglio laser su acciaio CORTEN ossidato

SENZA PESO ;casa di proprietà Courmayeur, 2013  
Taglio laser su acciaio CORTEN ossidato





SENZA PESO ;particolare; 2013  
Taglio laser su acciaio CORTEN ossidato

IL PANORAMA DI ALINE: casa di proprietà privata; particolare; 2014





IL PANORAMA DI ALINE: casa di proprietà privata; 2014

## IL RACCONTO DEL RAPPORTO TRA L'HOCKEY E LA NATURA

Gli elementi caratterizzanti di questo sport dialogano con quelli naturali con cui interagiscono.

Sono immagini di ghiaccio e alberi, di forti contrasti di materia e cromia, di linee incise e di ombre proiettate.

Intagliati nel CORTEN e nell'INOX i protagonisti del racconto si legano alla loro nuova vita intrisi di emozioni personali che Albertelli ricerca nel suo essere giocatore.





OUTSIDE ; Taglio laser su acciaio CORTEN - 2012; 148 x 240 x 1,5 mm

Stecche Hockey, fusioni





FIN-SV ; Taglio al laser su acciaio inox- 2012; 540 x 120 x 1 mm

CONTRATTACCO particolare; Taglio laser su acciaio CORTE; 2012; 122 x 734 x 1,5 mm





OBLIQUITY; Taglio laser su acciaio CORTEN - 2013; 350 x 426 x 2 mm

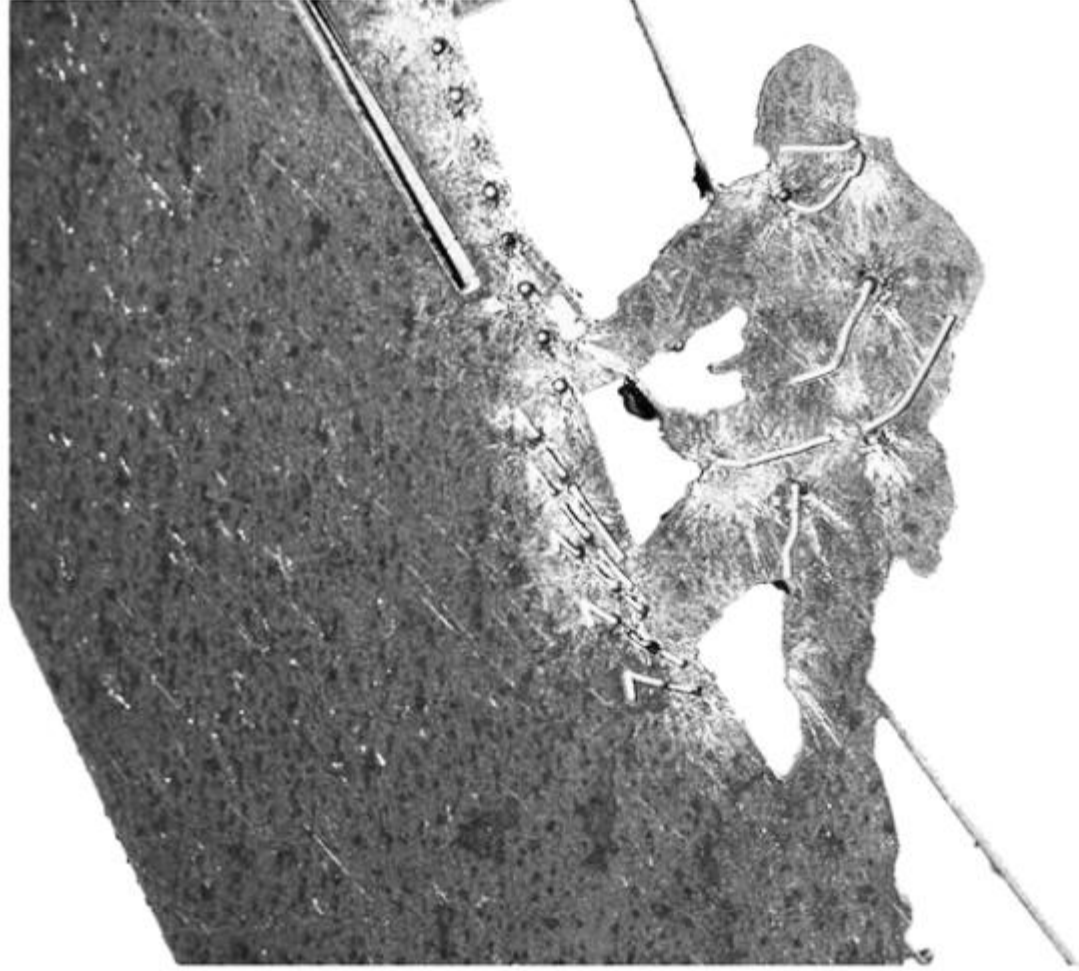
ORCHESTRA; Taglio laser su acciaio CORTEN - 2013; 280 x 420 x 2 mm





OPTIMIST; taglio su carta e acciaio corten, 2013

OBLIQUITY; Particolare; Taglio laser su acciaio CORTENM - 2013; 350 x 426 x 2 mm





PANNI AL VENTO; Fontana in bronzo e alluminio verniciato a polvere - 2009



PANNI AL VENTO; Fontana in bronzo e alluminio verniciato a polvere - 2009



PROGETTO DI FONTANA - Torino, 2007: concorso «la città, il fiume, la collina»; Opera non ancora realizzata

TEATRO D'ACQUA; Fontana in cemento armato e acciaio INOX - 2006





TEATRO D'ACQUA; Particolare

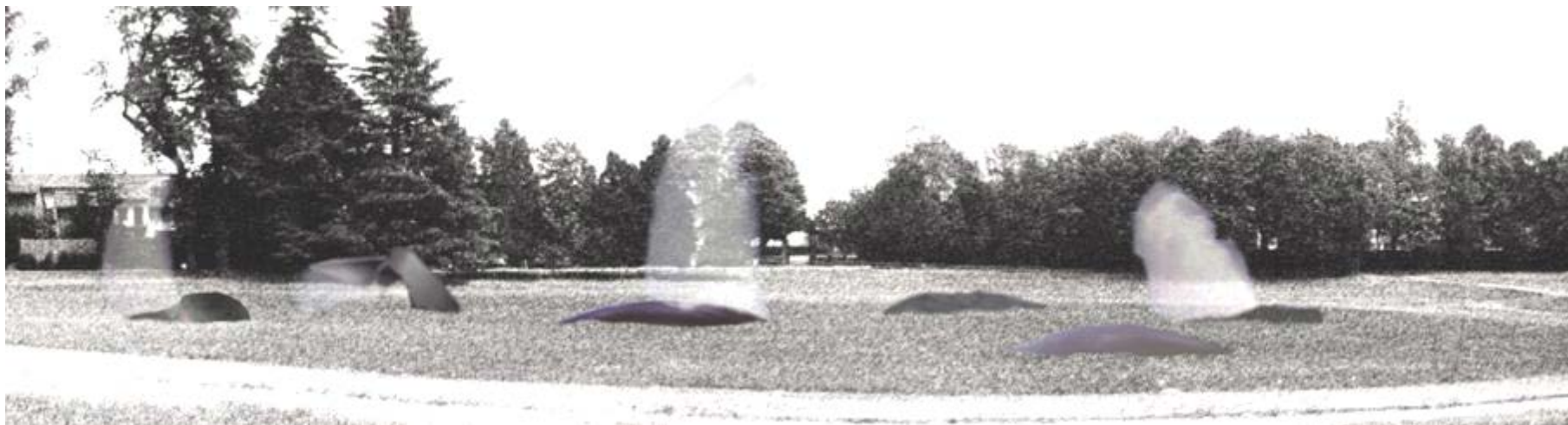
WHALES particolare; Opera non ancora realizzata



## BALENE

Il progetto dedicato alle balene-fontane sono opere pensate per essere ubicate in grandi parchi perché capaci di trasformare la linea di orizzonte creando una profondità immaginaria.

I dorsi appoggiati sul prato, seminascosti, affiorano dalla terra e il ritmo degli sbuffi dell'acqua e dei sibili differenti e improvvisi, evoca il loro respiro rendendole presenze vive.



CASA D'ABITAZIONE IN ACCIAIO E VETRO - 1998-2001  
ARCHITETTURE RIVELATE - Premio-targa per la qualità di progetto e di realizzazione - 2003





CAMINETTO Acciaio e legno - 2006

Concorso internazionale per la realizzazione di un edificio a destinazione uffici e servizi al pubblico  
Villa della Regina; Torino; Il classificato - 2008







TEXTES EN FRANÇAIS

On nous dit souvent que dans notre atelier d'architecture il y a de la gaîté. Cela est la plus grande satisfaction que notre travail puisse nous donner.

La premier point sur le lequel mon mari et moi nous nous sommes rencontrés c'est l'enthousiasme, pas sur une chose ou sur une autre, mais comme modalité de fonctionnement. Nous avons commencé à travailler ensemble à l'ouverture de notre atelier d'architecture : lo Studio C&C en 1999, à la naissance d'Aline, la troisième de nos quatre enfants.

Tous les deux architectes, nous avons chacun une formation artistique, issue de parcours différents. Nous nous sommes connus au travail. Paolo reste le collègue avec lequel j'ai le plus ris dans ma vie, c'est peut être pour ça que nous arrivons encore à travailler ensemble.

Nous nous sommes occupés de l'aspect sculptural et pictural de l'architecture : maisons en verre, fontaines publiques et privées en forme de baleines, vols d'oiseaux, linges suspendus ; cheminées en forme de main, broderies sculptées dans le métal, portails en forme de feuilles projetant des ombres sur chaque superficie.

Depuis le début, notre recherche vise l'expressivité du signe dans son dialogue entre dessin et matériaux par le biais de plusieurs techniques : coupe au laser, fusion de différents métaux, avec l'étude très particulière des patines oxydantes. L'autre grande satisfaction nous vient de ce qui nous a permis de réaliser de tels exploits professionnels ; je pense aux précieuses collaborations avec nos collègues, nos artisans d'excellence, qui malgré le moment extrêmement difficile que nous traversons en Italie, comme ailleurs, continuent à y croire avec un grand courage.

Ce sont des histoires d'une collaboration extraordinaire, riches d'humanité : l'usine G. Masso e figli, capable d'une maîtrise exceptionnelle du travail sur la pierre ; avec MA-BO qui s'occupe de la

coupe au laser et la charpenterie métallique, nous avons mis au point les techniques de la coupe laser sur les métaux ; la Fonderia Artistica De Carli et plein d'autres artisans et collègues qui ont commencé à travailler avec nous quand l'atelier était encore installé dans la maison et on dînait tous ensemble.

Il y a quelques années, Paolo décida d'intensifier le travail purement sculptural, avec la coupe au laser sur acier corten oxydé choisissant un thème qui lui est profondément cher: la montagne : la montagne. Pour certaines de ses œuvres il s'est inspiré du photographe français de renommée internationale : Mario Colonel. Une nouvelle et très importante collaboration commença: celle avec les photographes.

Le choix d'une image pour la représentation d'une idée est un moment exclusif dans le processus de réalisation de l'œuvre.

Partir avec le support d'un travail artistique accompli, pouvoir échanger avec son auteur et intégrer celui ci dans un projet commun qui intègre photographie et sculpture, enrichit la valeur des œuvres qui naissent et les âmes de ceux qui les réalisent. Vincent Munier, Carlo Borlenghi, Davide Camisacca ce sont des photographes avec lesquels nous avons développé différentes thématiques sur le paysage.

Même si les sculptures restent des objets en soi indépendants du lieu qui va les accueillir, nous aimons, probablement par déformation professionnelle, nous mesurer à des travaux sur demande qui nécessitent de tenir compte du lieu qui accueillera nos œuvres. Nous souhaiterions que nos sculptures soient perçues non pas comme de beaux objets inutiles mais comme partie intégrante du contexte dans lequel elles vont être , comme si sans elles cet endroit serait moins émouvant. Nous souhaiterions contribuer à briser la perception, pas toujours agréable, qu'il faut que les œuvres soient absolument dans des conteneurs standardisés.



PANNI AL VENTO; Fontana in bronzo e alluminio verniciato a polvere - 2009



## CHAQUE ELEMENT CONTRIBUE A' L'ENSEMBLE

A' travers ce travail, je poursuis la recherche au cœur du lexique de mes expériences réelles et virtuelles, le langage tournant autour des thèmes fondamentaux de ma vie et des espaces vécus ou imaginés.

Dans mes archives mentales s'entrecroisent les expériences d'atelier avec celles vécues en plein air, une nécessité physiologique qui me pousse à vivre les panoramas et autant d'autres nécessités qui me les font représenter, en me permettant ainsi de garder le contact, les décrivant et les déconstruisant.

Les représentations, ici bidimensionnelles, fruit d'une simple découpe nécessairement essentielle, ont leur propre autonomie (qui fait place à l'imaginaire de celui qui les voit) à travers des matériaux qui les composent, des couleurs et des patines qui éventuellement les recouvrent.

“Ce n'est pas le béton, Ce n'est pas le bois,  
Ce n'est pas la pierre, ce n'est pas l'acier,  
Ce n'est pas le verre l'élément plus résistante.  
Le matériel plus résistante dans la construction c'est l'art.”

--

Gio Ponti.

## L'ALCHIMIE DE LA SCULPTURE

“Soudain, je suis exactement là où je voulais aller: mais j'y suis arrivé à travers un raccourci que je ne connaissais pas et qui m'a été révélé par hasard. Voilà pourquoi, dans mon travail, j'ai toujours compté beaucoup sur tous les moyens techniques, comme le collage, le frottage et le drip-and-drool, qui permettent au hasard de provoquer l'inspiration.” « Je me demande quelle réaction aurait eu Max Ernst au COR-TEN. Sonne comme un médicament générique. Il n'est pas ça. Breveté en 1933 par la United States Steel Corporation, dix ans avant les mots de Ernst, ce type spécial d'acier prend le nom de ses principales caractéristiques: haute résistance à la corrosion, CORrosion résistance, et haute résistance mécanique, force TENSile. En comparaison à l'alliage traditionnel de fer et carbone, les avantages sont évidents surtout dans le secteur du bâtiment où il a trouvé son plus grand emploi

Mais bien d'autres objectifs, d'autres besoins peuvent résulter d'une antinomie de la matière si fascinante capable, pour ceux qui savent en façonner la nature, de renverser rôles et sensations. En dépassant les caractéristiques techniques et mécaniques, le sculpteur Paolo Albertelli de Turin s'est approprié de son être mutant, en lui attribuant celles particularités dont seulement l'auteur est capable: le charme onirique de la création.

La matière se laisse interroger par l'artiste, dans un dialogue entre le temps et la nature, en renfermant dans la forme la patiente

attente de la métamorphose chromatique. La période moyenne après laquelle l'oxydation du corten est considéré "stable", c'est à dire prend définitivement la couleur "brun", typique du corten oxydé et ne libère plus de poudre de rouille, est d'environ 12/18 mois.

Albertelli gouverne l'évolution lente, en interagissant avec elle avant de la façonner, en attendant que le cycle soleil/pluie accomplisse le miracle, conscient que les règles de la physique fluctueront, par alchimies magiques, dans l'harmonie esthétique de ses œuvres.

Grands photographes naturalistes capturent visions qui sont, pour le sculpteur, une source d'émotion, de réflexion, et, seulement en suite, d'inspiration. Ce celui là l'instant où naît l'œuvre. Le dessin attentif et rigoureux, où le laser remplace le crayon, prend forme, acquiert tridimensionnalité, lie matériaux les plus différents dans la recherche de contrastes qu'en soulignait le profil : le blanc du marbre barbillon de Prali, le noire de l'ardoise, les tons chauds du bois en opposition à la froide neutralité de l'acier ou bien en syntonie avec la rouille du corten.

Enfermée dans les formes majestueuses des montagnes, les profils élégants et sinueux, dans le mouvement harmonique des grimpeurs, dans les contours subtils des cordes qui tracent diagonales de liaison réelle et virtuelle entre l'immensité et l'homme, la sculpture de Albertelli nous présente une nature source du sentiment, qui nous conduit à réfléchir sur les sombres forces cosmiques qui produisent les phénomènes. »

--

Daniela Magnetti

## Mélèzes

Aux Petits Gourmands

168 Rue du Docteur Paccard

74400 Chamonix-Mont-Blanc - France

La sculpture a été conçue comme partie intégrante du nouvel emménagement, projeté par l'architecte Richard Bagur, pour être un élément unifiant entre l'extérieur et l'intérieur, la nature et les senteurs de la pâtisserie

Mélèzes, sculpture en CORTEN, placée entre les planches en bois qui décorent la pâtisserie "Aux Petits Gourmands", est un hommage à l'arbre alpin par excellence. Fûts minces et imparfaits, les troncs légèrement courbés comme la nature l'exige, coupent de leur matière opaque le fond éthéré du ciel. Leurs profils extatiques finement découpés inondent de chaleur la froide neutralité métallique du matériau dont ils sont faits. Mélèzes restitue à l'observateur, qui laisse grimper son regard sur ses branches, la sérénité qui est caractéristique de cet arbre, en apparence dur et rugueux.

.

## L'ENVIRONNEMENT

Le charme des Alpes, sa grande passion développée depuis sa petite enfance grâce aux expériences vécues avec son père, armée guide de haute montagne, sa extrême sensibilité qui lui permet de saisir le micro et les macro détails de cet environnement géant et austère, amènent Albertelli à façonner les images de photographes célèbres en leur donnant une nouvelle vie à trois dimensions.

Les œuvres réalisées pour le cycle “Montagnes” ont été exposées plusieurs fois à la galerie, souvent présentées à côté des photos originales qui les ont inspirées, et elles ont été accueillies avec enthousiasme par le public et par la critique. Quatre entre eux ont été personnellement choisies par Reinhold Messner et elles font partie de la collection permanente du MMM Messner Mountain Museum, d'autres sont exposées au Musée de la Montagne de Turin. Albertelli a conçu le projet et la réalisation du Prix Matterhorn Ultraks de Zermatt 2013, fait en acier Corten oxydé et en acier inox, qui fait partie du cycle dédié à la montagne.

--

*Paolo Albertelli*

*“ça faisait déjà longtemps que je travaillais sur la coupe des lames bidimensionnelles. J'avais déjà réalisé le Monviso, une réalité que j'ai pu étudier grâce à sa proximité géographique et grâce à la possibilité de voir tous les jours le même profil à l'horizon, pendant plusieurs heures par jour, éclairé par des nombreuses lumières différentes. La plus part des réflexions et des recherches sur le Monviso étaient liées à la perception de la limite géographique de la terre; pour moi cette limite est évidente lorsque un objet est représenté géographiquement par une coupe.*

*Un jour, à Chamonix, je me suis arrêté devant la vitrine de la galerie de Mario Colonel. Les photos imprimées en noir et blanc en grand format étaient une excellente loupe, pleine de signes qui représentaient le même objet et qui poussaient la limite de mes explorations. J'ai donc demandé à Mario de travailler avec moi sur ce projet. L'image qui résume de façon plus évidente et directe l'efficacité du lien entre la photographie et la sculpture est PROMENADE AU BORD DU LAC, où l'on peut voir la silhouette de deux gens qui se promènent qui se reflète dans l'eau du lac devant les Aiguilles Rouges.”*

--

*Paolo Albertelli*



2008 - Salone del libro  
per MA-BO  
Carpenteria metallica e taglio laser



## MARIO COLONEL

Considéré comme l'un des meilleurs photographes de montagne actuel.

Reporter pendant plus de 20 ans pour Montagnes magazine, il collabore à l'ensemble des revues spécialisées du monde entier, il est membre du staff de l'agence américaine Aurora.

Comme auteur il a publié treize ouvrages dont certains ont fait référence dans le milieu de l'édition (dont Voyage au Cœur du Mont-Blanc).

Ancien membre des Editions Pêcheurs d'Images (aux côtés de Yann Arthus Bertrand, Philipp Plisson...), il a ouvert une galerie de photographies à Chamonix où il réside.

## Ecrins en 150 lignées d'ombre

En équilibre instable sur une fine lame, suspendus au ciel plus que à la terre. 150 coupes sur une plaque de marbre de Prali, un pierre riche de quartz et de minces nervures bleues grises qui dessinent le ciel.

Le cadran solaire en acier Corten marque métaphoriquement le temps des 150 ans de la fondation du CAI à aujourd'hui. Exposée au sud, l'intervalle entre les gravures est de deux minutes et demi.

Le titre Ecrins se doit au sujet d'une photo de Mario Colonel qui montre deux alpinistes en cordée sur un glacier de la Barre des Ecrins.

“La plaque en fer et la possibilité d'y découper la silhouette d'une forme quelconque à partir de points de vue différents créent une dynamique qui me fascine: l'objet sculpté, conçu sur un plan frontal, latéralement devient une ligne, une lame tranchante et nette”

--

Paolo Albertelli

## TEXTE ECRIT PAR ENRICO CAMANNI

« La sculpture de montagne a un problème : elle n'existe pas. Quel sens a-t-il de parler de sculpture, de musique ou de littérature de la montagne? Ce sont seulement des catalogages de réserve indienne, qui soulignent le besoin des alpinistes à rester au sein d'un circuit fermé, mais ils ne connotent aucun choix stylistique en particulier.

Que dire, alors, de la sculpture traditionnelle de la Vallée d'Aoste, ou de la sculpture de la Vallée de Gardena ? On pourrait répondre qu'il ne s'agit pas là d'un artisanat spécifiquement alpin dans le sens où on l'entend, car ses racines ne sont pas montagnardes, mais elle prennent source plus précisément dans l'artisanat rural, influencé par la paysannerie, (qui n'est pas typique des Alpes), et il balance entre le profane et le sacré, mêlant les images des alpages à celles de saints, bergers à la fois des animaux et des âmes. Et la montagne reste toujours présente en arrière plan.

Une des premières choses absente dans la sculpture « de montagne », c'est la vraie caractéristique de la montagne en elle-même : le ciel. Mais il n'y a pas de ciels dans les vaches des sculpteurs de la Vallée d'Aoste, pas plus que dans les crucifix des artisans de la Vallée de Gardena. Le ciel pourra au mieux s'imaginer, mais il n'est presque jamais représenté. Et voici par contre la nouveauté de l'œuvre de Paolo Albertelli, qui par le choix de profils, fruits d'images de photographes raffinés de la

( Mario Colonel, Davide Camisasca), réussit à saisir l'incommensurabilité de la montagne, le ciel justement, et réussit à y situer des personnages (alpinistes, skieurs, randonneurs) dans l'espace alpin par excellence.

Paradoxalement, et c'est là l'autre invention remarquable de l'artiste Turinois, le choix pointe sur l'utilisation de matériaux bruts comme le métal, qui rendent encore plus fascinant le contraste entre la lourdeur de la matière et la légèreté de l'action.

Le résultat est surprenant et ne peut laisser indifférent. »

--

Enrico Camanni

## MATTERHORN ULTRAKS – trophée

Ne restant pas indifférent au charme du sommet le plus connu et le plus caractéristique des Alpes, le Cervin rentre dans sa collection avec le projet du Prix Matterhorn Ultraks de Zermatt 2013, fait en corten oxydé et en acier inox.

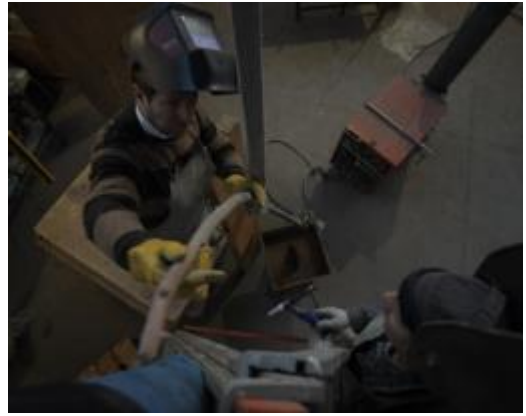
*La forme de pyramide isolée et hardie est modelée par Albertelli, qui arrive à fixer dans une seule sculpture le contraste thermique des saisons, été et hiver, dans le quel la compétition sportive a lieu, en rapprochant la couleur chaude du corten e la plaque brillante et froide de l'Inox.*

Interpréter l'esprit d'un prix tel que celui du Matterhorn signifie raconter la fatigue de nombreux, la réussite de quelques et le succès de tous les hommes. Chaque homme coupé dans les plaques métalliques raconte l'enchaînement rythmique des étapes qui les accompagnent d'en bas jusqu'au sommet, en passant par la multitude chaotique du départ jusqu'à la conquête solitaire de l'arrivée. Des images d'une victoire capables de nous ramener en arrière dans le temps : un hommage a ce lointain septembre 1879 lorsque, en arrivant de la voie Zmutt, A. F. Mummery conquit le sommet du Cervin pour la première fois.

## WHITE NATURE

Le projet *Profils* est enrichi par des nouvelles sculptures aux quelles Paolo Albertelli travaille avec le photographe Vincent Munier. Les deux artistes capturent, à travers les langages propres de leur spécificité artistique, les images uniques des animaux qui vivent dans des environnement froids et de montagne, en prolongeant dans le temps l'instant où ils sont capturés. Leurs travaux se différencient et se complètent: là où la photo permet de superposer rapidement plusieurs images, la sculpture a besoin de s'arrêter plus longtemps sur quelques images, de les explorer dans leurs trois dimensions cachées.

Les œuvres d'Albertelli et de Munier ont dialoguées dans l'exposition "White Nature", Galerie Mario Colonel, Chamonix, en décembre 2012.



## LE RÉCIT DU RAPPORT ENTRE LE HOCKEY ET LA NATURE.

Les éléments qui caractérisent ce sport dialoguent avec les éléments naturels avec lesquels ils interagissent.

Il s'agit d'images de glace et de pinèdes, de contrastes importants entre matières et couleurs, de lignes gravées et d'ombres projetées.

Gravés dans le corten et dans l'acier, les protagonistes du récit se lient dans leur nouvelle vie imprégnés d'émotions personnelles qu' Albertelli recherche dans son rôle de joueur.

## BALENE

Le projet dédié aux baleines-fontaines présente des œuvres conçues pour se situer dans des grands parcs car elles sont capables de transformer la ligne de l'horizon et de créer une profondeur imaginaire.

Les dos posés sur le pré, cachés à moitié, apparaissent de la terre et le rythme des jets d'eau et des sifflements différents et soudains évoquent leur souffle et les transforment en présences vivantes.



ENGLISH TEXTS

People are always telling us how mirthful our studio is, and that is what really makes our work worthwhile, for Paolo and me.

Enthusiasm was what my husband and I first shared: not about something, but as a means of approach. We began working together when we opened Studio C&C in 1999, the year Aline, the third of our four children, was born.

We are both architects with artistic backgrounds, which have unfolded differently for each of us. We met on the job, and Paolo is the colleague with whom I have laughed the most in my whole life. Perhaps that is why we can still work together.

We have dealt with the sculptural and pictorial aspects of architecture: glass houses; public and private fountains shaped like whales, flying birds and hung laundry; fireplaces shaped like a hand, gates shaped like leaves; and fretwork on metal that casts shadows all over.

We have always quested after the expressiveness of markings, i.e., the relationship between design and the use of materials, though techniques such as laser cutting and casting of varied metals, with a particular eye for oxide coatings.

Our other great success lies in the way we have reached our professional achievements. I refer to our valued partnerships with colleagues, other professionals and exceptional artisans who, even in these hard times, bravely persevere.

The tales of our collaborations are charming and richly human. The highly competent company G. Minasso e Figli has assisted us with stonework. With MA-BO we have done structural metalwork and laser cutting, which we perfected on metals. There's the foundry Fonderia Artistica De Carli, and also many other artisans and colleagues who have been working with us since our studio was set up in our home, where we all lunch together.

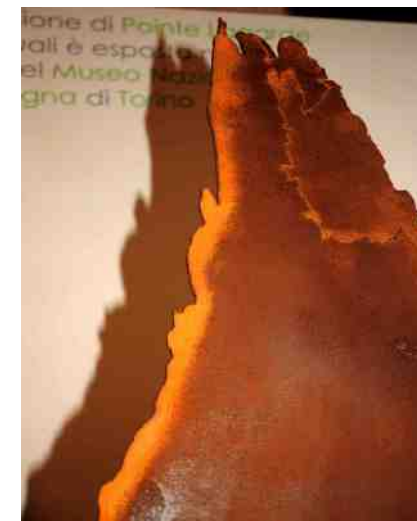
The tales of our collaborations are charming and richly human. The highly competent company G. Minasso e Figli has assisted us with stonework. With MA-BO we have done structural metalwork and laser cutting, which we perfected on metals. There's the foundry Fonderia Artistica De Carli, and also many other artisans and colleagues who have been working with us since our studio was set up in our home, where we all lunch together.

A few years ago, Paolo decided to ramp up his sculpting, using the technique of laser cutting on oxidized COR-TEN weathering steel. He chose a subject very dear to him: mountains. As he carried out his work, he drew inspiration, in part, from some of the renowned French photographer Mario Colonel's pictures.

Thus came about another series of partnerships: with photographers. Choosing an image to represent an idea is a crucial step towards actualizing a project. Starting with a pre-existing work of art, having a dialogue with its author and involving him or her in a shared, representative project using photos or sculpture, are things that enrich a creation's worth, and enrich the souls of all those working on it. Some photographers with whom we have developed varied landscape themes are Vincent Munier, Carlo Borlenghi, and Davide Camisasca.

Although sculptures are considered to have an intrinsic value, regardless of their surroundings, perhaps due to professional bias we have a special interest in custom-made pieces that must be taken in context. We want our sculptures to be seen not as pretty—or not pretty—, unnecessary objects, but as part of a whole setting, which would be less exciting without them. We hope that our sculptures might lessen the sometimes unpleasant feeling of having to live inside of mass-produced receptacles.

Mariagrazia Abbaldo Albertelli



È del 2012 un esperimento di allestimento di una mostra di scultura, che aveva per tema la montagna, in un negozio specializzato in attrezzatura d'alpinismo **RONCO ALPINISMO - TORINO**

## EACH ELEMENT CONTRIBUTES TO THE WHOLE

With this work I continue my research within the landscape of my real and virtual experiences. Language revolves around the key themes of my life and to spaces I've experienced and imagined.

In my mental archives both laboratory and open air experiences are intersected, a physiological necessity that drives me to live panoramas allowing me to represent and create them by describing and deconstructing them.

The two-dimensional representations are the result of a simple cut, necessarily essential, with their own autonomy in the materials that make them up and the colors and patinas that will eventually cover them. As a result, each piece leaves something to the viewer's imagination.

--

Paolo Albertelli

"It's not concrete, it's not wood,  
it's not stone, it's not steel,  
nor is glass the strongest element.  
The strongest material in building is art."

--

Gio Ponti

## ALCHEMY OF SCULPTURE

"Suddenly I'm right where I wanted to be, but I got there through a shortcut that I was unaware of and that was revealed to me by chance. That is why, in my work, I have always counted on all technical means, such as collage, frottage and drip- and- drool, which allow the case to provoke inspiration". << I wonder what would have been Max Ernst's reaction to CORTEN. It sounds like a generic drug - it is not. Patented in 1933 by the United States Steel Corporation, a decade before Ernst's words, this particular type of steel takes its name from its main characteristics: CORrosion resistance and high mechanical TENsile strength . Compared to the traditional alloy of iron and carbon, the benefits are obvious, especially in the construction industry where it has found its greatest use.

Other objectives and needs may arise from such a fascinating material antinomy, which permits the artist to be able to mold nature and to overthrow roles and feelings. Going beyond technical and mechanical characteristics, the Turinese sculptor - Paolo Albertelli - controls its mutant being, conferring the peculiarities of which only the author is capable: the dreamy charm of creation.

The material can thus be queried by the artist, in a dialogue between time and nature, enclosing the form, patience is required, to wait for a chromatic's metamorphosis.

The average period in which CORTEN's natural oxidation is considered "stable" - when it definitely takes the "brown " color, typical of oxidized CORTEN and without releasing rust dust - takes about 12/18 months.

Albertelli governs the slow change, interacting with each piece even before nature begins to shape the work. He waits for the sun/rain cycle to perform a miracle, knowing that the rules of physics will eventually play out. He relies on these magical alchemies to provide the aesthetic harmony of his works.

Great nature photographers capture visions that are, for the sculptor, a source of emotion and reflection, that become inspiration. The work is born when that inspiration combines with an idea in the artist's head. The careful and rigorous design begins to take shape, and obtains three-dimensionality when laser cuts replace pencil lines to unite the different materials and create contrasts that emphasize the profile. The white Prali's Bardiglio marble, slate's deep black, and wood's warm tones opposed to steel's cold neutrality are in tune with CORTEN's rust.

The mountains' majestic forms are enclosed with elegant and sinuous profiles, in mountaineers harmonic movements, and in the subtle contours of the strings that draw diagonals of real and virtual conjunction between the immense and man. The sculptures of Albertelli presents us with nature as a source of sentiment, leading us to think of the dark cosmic forces that produce phenomena. »

--

Daniela Magnetti

## **Mélèzes**

Aux Petits Gourmands

168 Rue du Docteur Paccard

### **74400 Chamonix-Mont-Blanc - Francia**

An integral part of the new layout designed by the architect Richard Bagur, the work tries to create a link between outside, and inside using nature and the natural scents of pastry-making.

Mélèzes, the CORTEN sculpture, is located between the wooden planks of the long wall of the Aux Petits Gourmands, and is a tribute to larch, the alpine tree par excellence. The thin and imperfect stems and the slightly curved trunks are as nature requires, as they texturally cut the ethereal resin of the sky. Lightweight and ecstatic, the larches shape the cold neutrality of the material radiating it with the form's warmth. By reversing roles and feelings, Mélèzes welcomes the gaze and lets it ask questions, spreading serenity which is a typical characteristic of this tree with a seemingly hard and rough character.

## THE LANDSCAPE

The Alps' charm, his personal passion, ongoing from/since childhood thanks to the experiences with his father - an army mountain guide - the particular sensitivity in understanding both the macro and micro details of such an austere and majestic environment, leads Albertelli to shape images of well-known photographers giving them a new three-dimensional character.

The works of the Mountains have often been exhibited in galleries, often juxtaposed to the original pictures from which they took inspiration, where they received a positive response from the public and critics. Four of which were personally chosen by Reinhold Messner to be a part of the permanent collection of the MMM Messner Mountain Museum, while other works reside in the collection of the Museum of the Mountain in Turin. Albertelli finished the construction of the Zermatt's Ultraks Matterhorn trophy in April 2013. He created the piece from oxidized CORTEN and INOX stainless steel, and it is a part of the series dedicated to the mountains.

"I had been working with the two-dimensional cutting blades for a long time, and I had already achieved Monviso due to my geographical proximity to the mountain and the ability to see it for many hours every day in many different lights, with the same outline on the horizon. The reflections and the survey related to MONVISO mainly had the perception of the physical limits of the earth as an object. For me, that limit is evident when an object is geometrically represented by a section.

One day while I was in Chamonix, I stopped at the window of Mario Colonel's gallery. The large format photographs, black and white, created a magnificent lens, full of signs that represented the same object and widened the horizon of my explorations. I then asked Mario to work with me on this project. The image that most clearly and directly summarizes the effectiveness of the link between photography and sculpture is WALK, where you can see the two people walking against the light that is reflected in the waters of the lake in front of the Aiguilles Rouges."

—  
Paolo Albertelli



## MARIO COLONEL

Currently regarded as one of the best mountain photographers in the world- Mario Colonel has been a reporter for “Montagnes” magazine for over 20 years, worked in professional magazines around the world, and is a member of the American Agency, Aurora.

As an author, he has published thirteen works, some of which have become reference points (including Voyage au Coeur d. U Mont-Blanc). Colonel is a senior member of the Pêcheur Editions of Images (alongside Yann Arthus Bertrand, Philipp Plisson, etc.), and has also opened a photography gallery in Chamonix, France where he resides.

## Ecrins in 150 shadow lines.

Poised on a thin blade, and hanging from the sky rather than the ground.

This piece consists of 150 cuts on a slab of Prali marble, a rock rich in quartz and thin veins that draw the blue-grey sky. The Corten steel sundial metaphorically marks the time of the 150 years from the foundation of the CAI. Facing south, the interval between the recordings is two and a half minutes.

The “Ecrins” title is inspired by a photograph of Mario Colonel that shows two mountain climbers roped on the glacier of the Barre des Ecrins. "The iron blade and the ability to perceive it from different angles creates a dynamic that fascinates me. The sculptural object as seen from the front side is like a plane, but when viewed laterally it becomes a line, a sharp blade, and a cutting edge."

--

Paolo Albertelli.

## TEXT OF ENRICO CAMANNI

"There is a problem with the sculpture of the mountains: it doesn't exist. What sense does it make to talk about sculpture, or music, or literature of the mountain? They are a catalogue, as an Indian reservation, which indicates the need for climbers to sit in a closed circle but not connote particular stylistic choices.

What can be said then, of traditional Aosta Valley sculpture or Val Gardena wood carving? You can answer that they are not specifically alpine handicrafts, in the sense of something dealing directly with the mountain environment, but are actually rural crafts, that are inspired by peasants (which is not typical of the Alps) and oscillates between profane and sacred - combining images of saints and mountain dwellers, animal herders and shepherds of souls. The mountain sitting there in the background.

One of the first things missing in sculptures of the "mountain" is the true characteristic of the mountain itself: the sky. But there are no cows on the horizons of Valle d'Aosta sculptures, or even artists' crucifixes in Gardena. You could possibly imagine the sky, but you hardly ever see it. This is the novelty of the work of Paolo Albertelli. Through the choice of his profiles - obtained from images of fine mountain photographers (Colonel, Camisasca) - he manages to portray the incommensurability of the mountain and the sky, and manages to put the characters (mountaineers, skiers, hikers) in the excellent alpine spaces.

Paradoxically, and here is another remarkable invention of the artist from Turin, his choice of using raw materials such as metal makes an even more fascinating contrast between the heaviness of matter and the lightness of the action.

The result is surprising and cannot leave us indifferent."

--

Enrico Camanni

## MATTERHORN ULTRAKS – trophée

Ne restant pas indifférent au charme du sommet le plus connu et le plus caractéristique des Alpes, le Cervin rentre dans sa collection avec le projet du Prix Matterhorn Ultraks de Zermatt 2013, fait en corten oxydé et en acier inox.

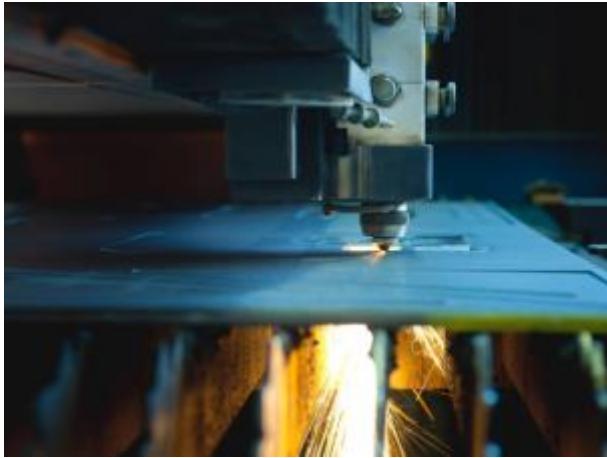
La forme de pyramide isolée et hardie est modelée par Albertelli, qui arrive à fixer dans une seule sculpture le contraste thermique des saisons, été et hiver, dans le quel la compétition sportive a lieu, en rapprochant la couleur chaude du corten et la plaque brillante et froide de l'Inox.

Interpréter l'esprit d'un prix tel que celui du Matterhorn signifie raconter la fatigue de nombreux, la réussite de quelques et le succès de tous les hommes. Chaque homme coupé dans les plaques métalliques raconte l'enchaînement rythmique des étapes qui les accompagnent d'en bas jusqu'au sommet, en passant par la multitude chaotique du départ jusqu'à la conquête solitaire de l'arrivée. Des images d'une victoire capables de nous ramener en arrière dans le temps : un hommage à ce lointain septembre 1879 lorsque, en arrivant de la voie Zmutt, A. F. Mummery conquiert le sommet du Cervin pour la première fois.

## WHITE NATURE

This project profiles new sculptures that saw Paolo Albertelli collaborate with photographer Vincent Munier. The two artists used their own artistic mediums to capture unique images of animals that live in cold and mountainous regions. The works are different, but complement each other: photography allows for multiple images to overlap quickly, but sculpture needs to dwell longer on a few shots, in order to explore their hidden three-dimensionality.

The works of Albertelli and Munier were on show in the "White Nature" exhibition, in the Gallery of Mario Colonel, in Chamonix, France from December 2012 to June 2013.



## THE RELATIONSHIP BETWEEN NATURE AND HOCKEY

The main features of this sport interact with the natural ones with which they interact.

They are images of ice and trees, of strong contrasts between material and color , of incised lines and shadows.

Carved from CORTEN and INOX steel, the protagonists of the story are tied to their new life imbued with personal emotions that Albertelli knows well from playing hockey himself.

## BALENE

The project dedicated to whales-fountains are works designed to be located in large spaces because they are capable of transforming the horizon line - creating a sense of depth.

The silhouettes of the whales' backs rest on the meadow, and parts of their hidden bodies emerge from the earth . The rhythm of the water and the different and unexpected hissing and snorting sounds invoke thoughts of whale's breathing which give the work a sense of life.



GESCHICHTE IN DEUTSCH

So oft sagt man uns, dass in unserem Studio die gute Laune herrscht, und dies ist die größte Freude die uns unsere Arbeit schenkt.

Das erste, was mein Mann und ich geteilt haben, war der Enthusiasmus: nicht für *etwas*, sondern viel einfacher für das *wie*. Wir haben unsere gemeinsame Arbeit im Studio C&C im Jahr 1999 angefangen als Aline geboren wurde, drittes unserer vier Kinder.

Wir sind Architekten mit einer künstlerischen Ausbildung, welche wir beide auf unterschiedlichen und artikulierten Wegen erreicht haben; wir haben uns auf der Arbeit kennengelernt, und Paolo war ein Kollege der mich zum Lachen brachte, so viel wie niemand anderes in meinem ganzen Leben, und wahrscheinlich ist genau das der Grund weshalb wir es immer noch schaffen zusammen zu arbeiten.

Wir haben uns mit dem malerischen und bildhauerischen Aspekt der Architektur befasst: Glas-Häuser, öffentliche und private Springbrunnen in Wal-Form, Vogelflüge, ausgebreitete Tücher; Kamine die einer Hand ähneln, blattförmige Tore, bis hin zu gesticktem Metall dessen Gravuren überall Schatten werfen.

Immer schon haben wir die Ausdruckskraft der Zeichen erforscht, in ihrer Bedeutung von Beziehung zwischen Bild und Nutzung der Materialien; mit Laserschnitten sowie Legierungen von Metallen und den feinsten Nuancen ihrer Oxidationen.

Ein weiterer großer Erfolg in unserem Beruf, ist die immerwährende und wertvolle Zusammenarbeit mit Kollegen und Handwerkern von herausragendem Können, vor allem in dieser schweren Zeit, der wir alle mit Mut und Pflichtbewusstheit entgegnetreten.

Wir hatten wundervolle Erfahrungen der Kollaboration, voller Menschlichkeit: die Firma G. Minasso e Figli mit ihrer Professionalität in Steinbearbeitung; mit MA-BO, Laserschnitt und Zimmermannsarbeit mit Metall, war es uns möglich bessere Laser-Schnitttechniken auf

Metall zu erlernen; die Fonderia Artistica De Carli und die vielen Handwerker und Kollegen, die seit Anfang an mit uns arbeiten und, als unser Studio noch in unserer Wohnung war, so oft alle gemeinsam bei uns zu Mittag gegessen haben.

Vor einigen Jahren hat Paolo beschlossen, die Arbeit im Feld der Bildhauerei zu vertiefen, wobei er Laserschnitttechniken auf oxidiertem CORTEN Stahl benutzte und eines seiner Lieblingsthemen darstellte: die Berge. Für einige Werke nahm er Teil seiner Inspiration aus Mario Colonels Bilder, weltberühmter französischer Photograph.

So wurde ein neuer Grundstein der Zusammenarbeit gelegt: die mit Photographen.

Die Wahl eines Bildes um eine Idee Getreu darzustellen ist von höchster Wichtigkeit, wenn man mit der Kreation eines Werkes beginnt. Es bereichert sowohl den Wert der Kunstobjekte als auch die Menschen die im Prozess involviert sind, wenn es möglich ist mit dem Autor zu kommunizieren und ihn miteinzubeziehen in ein gemeinsames Werk von Photographie und Skulptur.

Vincent Munier, Carlo Borlenghi und Davide Camisasca sind einige der Photographen mit denen wir im Laufe der Zeit unterschiedlichste Landschaften kreiert haben.

Skulpturen haben einen eigentlichen, autonomen Sinn und Wert, unabhängig ihrer unmittelbaren Umwelt. Dennoch haben wir immer besonderen Gefallen daran, vielleicht aus *déformation professionnelle*, Maßgefertigte Elemente zu kreieren: Werke die sich mit einem Kontext auseinandersetzen müssen. Wir beginnen mit der Absicht, sie zu etwas zu machen das nicht bloß mehr oder minder hübsch und von relativem Nutzen ist, sondern zu etwas anderem was, wenn es fehlen würde, das Umfeld selbst weniger interessant wirken ließe. Unsere Kunst soll den Seelischen schmerz lindern, den manchmal das Gefühl verursacht, in einer standardisierten Welt leben zu müssen.

Mariagrazia Abbaldo Albertelli

## JEDES ELEMENT TRÄGT ZUM GANZEN BEI

Mit dieser Arbeit führe ich meine Forschungen innerhalb der Landschaft meiner realen und virtuellen Erfahrungen fort. Die Darstellung kreist um die grundlegenden Themen meines Lebens und der erlebten oder gedachten Räume. Innerhalb der Wände meines mentalen Archivs treffen Laborerfahrungen und im Freien gemachte Erlebnisse aufeinander, eine unabdingbare Notwendigkeit, im Hinblick auf die Wahrnehmung von Panoramen. Ebenso zwangsläufig muss in ihrer Darstellung und Beschreibung diese Verbindung aufrecht erhalten bleiben. Die in diesem Fall zweidimensionalen Darstellungen sind Ergebnis eines unvermeidbar einfachen Zuschnitts, und erlauben, in ihrer Autonomie der Zusammenstellung der Materialien und eventuellen Färbungen, dem Beobachter, seine eigene Vorstellungskraft zu nutzen.

--

Paolo Albertelli

„Es ist weder Beton, noch Holz,  
weder Stein, noch Stahl,  
es ist auch nicht das Glas, welches das widerstandsfähigste Element ausmacht.

Das widerstandsfähigste Material des Bauwesens ist die Kunst.“

--

Gio Ponti

## DIE ALCHEMIE DER BILDHAUEREI

*„Plötzlich befinde ich mich genau dort, wo ich hinwollte: aber ich bin nur dank einer Abkürzung, die ich nicht kannte, und die mir durch Zufall enthüllt wurde, dorthin gelangt. Dies ist der Grund, weshalb ich bei meiner Arbeit immer stark auf technische Mittel gesetzt habe, ob Collage, Frottage oder Drip-and-drool, denn sie erlauben dem Zufall, Quelle der Inspiration zu sein.“* Ich frage mich, wie die Reaktion Max Ernsts auf das COR-TEN sein würde. Es klingt fast wie ein Generikum. Aber das ist es nicht. Diese besondere Art Stahl wurde 1933 patentiert, durch die United States Steel Corporation, ganze zehn Jahre vor Ernsts Worten, und erhält seinen Namen von seinen wesentlichsten Eigenschaften: Resistenz gegen Korrosion, CORrosion resistance, und Zugwiderstand, TENSile strength. Verglichen mit der traditionellen Legierung von Eisen und Kohlenstoff, zeigen sich die deutlichsten Vorteile im Feld des Bauwesens, wo das Material am meisten eingesetzt wird. Eine derartig faszinierende materialische Gegensätzlichkeit kann aber verschiedenartige und neue Bedürfnisse hervorrufen, bei denen, die fähig sind seine Natur zu gestalten und Rollen oder Wahrnehmungen umzustoßen. Durch die Überwindung der technischen und mechanischen Eigenschaften des Materials hat sich der Turiner Bildhauer Paolo Albertelli dessen stetig wandelndes Wesen zu eigen gemacht. Dank seiner einzigartigen Schöpferkraft erweckt er die onirische Faszination einer Kreation zum Leben. Die Materie lässt sich also vom Künstler befragen, während sie, in der Form gefangen, auf eine chromatische Metamorphose durch den Dialog zwischen Zeit und Natur wartet. Die Durchschnittszeit der natürlichen Oxidation des

Cortens, nach der es als „gleich bleibend“ gilt, und sowohl die Färbung definitiv den Ton „TESTA DI MORO“ erreicht als auch kein Roststaub mehr freigesetzt wird, beträgt zwischen 12 und 18 Monaten. Albertelli herrscht über die träge Wandlung, und interagiert mit der Materie noch vor der Gestaltung selbst, geduldig darauf wartend, dass Sonne und Regen ihr Wunder bewirken, wissend, dass in einer magischen Alchimie die Gesetze der Physik schwanken werden in der ästhetischen Harmonie seiner Werke. Von herausragenden Natur-Photographen verewigte Visionen, sind für den Bildhauer zunächst Quelle von Gefühlen und Überlegungen, und werden erst später Moment zu Inspirationen. Das ist der Zeitpunkt, in dem das Werk geboren wird. Die aufmerksame, strikte Zeichnung, bei der der Stift durch Laser ersetzt wird, erhält eine Form, gewinnt Tiefe und bindet die verschiedenartigsten Materialien aneinander, um den Kontrast ihrer Charakteristik zu unterstreichen: der weiße Bardiglio-Marmor von Prali, die Schwärze des Schiefers, die Wärme der Holztöne im antithetischen Kontrast zum kalten und neutralen Stahl, oder wieder im Einklang mit dem „Rost“ des Cortens. Albertellis Werk, umrahmt von den majestätischen Formen der Berge, mit ihrer Eleganz und ihren geschwungenen Profilen, lässt uns in der harmonischen Bewegung der Alpinisten und den filigranen Konturen der Seile diagonale Verbindungen zwischen dem Realen und Virtuellen wahrnehmen. Er zeigt uns die Natur als Quelle der Gefühle, und verleitet uns zur Andacht vor den geheimnisvollen kosmischen Kräften, welche Ursprung aller Phänomene sind.

--

Daniela Magnetti

### **Mélèzes**

Aux Petits Gourmands

168 Rue du Docteur Paccard

**74400 Chamonix-Mont-Blanc – Frankreich**

Das Werk wurde mittlerweile zu einem wesentlichen Teil von Richard Bagurs neuer Ausstellung, als Verbindungsglied zwischen innen und außen, zwischen der Natur und den natürlichen Düften der Patisserie. Diese Skulptur aus CORTEN, Mélèzes, die zwischen den Holzdielen der langen Wand des Aux Petits Gourmands installiert wurde, ist eine Hommage an die Lärche, Alpen-Baum par excellence. Die schlanken Äste, auf den leicht, aber naturgetreu, verbogenen Stämmen, schneiden mit ihrem materiellen Wesen durch den ätherischen Harz des Himmels. Die Lärchen gestalten in ihrer Leichtigkeit und Ekstase die kalte Neutralität der Materie um, durch die Wärmeausstrahlung ihrer Form. Mélèzes kippt Rollen und Empfindungen, fängt Blicke ein und lässt sich erforschen, mit der ganz eigenen Ruhe dieses Baumes der so schroff und hart erscheinen mag.



## DIE LANDSCHAFT

Die Faszination der Alpen, Albertellis persönliche Leidenschaft, wurde in ihm von klein auf geweckt durch die Erfahrungen mit seinem Vater, einem Bergführer der Armee. Mittels seiner besonderen Sensibilität für die Makro- und Mikrodetails dieser kargen, aber dennoch majestätischen Umwelt ist Albertelli in der Lage, den Arbeiten berühmter Photographen dreidimensional neues Leben einzuhauchen. Seine Werke über das Thema *MONTAGNE (Berge)* wurden viele Male ausgestellt, oft auch Seite an Seite mit den photographischen Originalen, und wurden von Publikum und Kritik positiv aufgenommen. Vier dieser Werke, von Reinhold Messner persönlich ausgewählt, sind Teil der Dauerausstellung des MMM Messner Mountain Museum, während weitere Objekte Teil der Sammlung des Turiner Museo della Montagna sind. Albertelli beendete im April 2013 die Arbeit an der Matterhorn Ultraks Trophäe von Zermatt, welche sich in einen den Bergen gewidmeten Zyklus einfügt, und er benutzte dazu oxidierten CORTEN Stahl und INOX Stahl.

--

Paolo Albertelli

„Seit geraumer Zeit arbeitete ich bereits am Schnitt zweidimensionaler Klingen. In der Tat hatte ich mit MONVISO bereits ein Element geschaffen, dem ich dank der geographischen Nähe viel Aufmerksamkeit geschenkt habe, und das ich alltäglich beobachten konnte, zu den unterschiedlichsten Tageszeiten und Beleuchtungen. Immer dasselbe Bild am Horizont. Die Überlegungen und Forschungen bezüglich des MONVISO drehen sich um die Wahrnehmung der geographischen Grenzen der Erde; eine solche Grenze ist meines Erachtens deutlich, wenn ein Objekt geometrisch mittels eines Schnitts dargestellt wird. Eines Tages in Chamonix machte ich halt vor der Vitrine von Mario Colonel. Die großformatig gedruckten schwarzweiß-Photographien schufen eine großartige Linse, die bedeutungsvoll den selben Berg abbildete und den Horizont meiner Erforschung weitete. So bat ich Mario mit mir an diesem Projekt zu arbeiten. Das Bild, das am besten die Wirksamkeit dieser Verbindung zwischen Photographie und Skulptur zeigt, ist PASSEGGIATA. Darin kann man zwei spazierende Personen im Gegenlicht erkennen, die sich in den Gewässern des Sees gegenüber der Aiguilles Rouges spiegeln.“

--

Paolo Albertelli

## MARIO COLONEL

Mario Colonel gilt als einer der besten Bergphotographen unserer Zeit. Seit über 20 Jahren schon Reporter beim Montagnes Magazine, arbeitet er mit Fachzeitschriften in aller Welt zusammen, und ist Mitglied der amerikanischen Agentur Aurora. Als Autor hat er dreizehn Bände publiziert, von denen einige Maßstäbe gesetzt haben (darunter Voyage au Cœur du Montblanc). Zudem ist er Ehrenmitglied der Editions Pêcheurs d'Images (gemeinsam mit Yann Arthus Bertrand, Philipp Plisson, et al.), und führt eine Photogalerie in Chamonix, wo sich auch sein Wohnsitz befindet.

## ÉCRINS IN 150 SCHATTENLINIEN

*Eine Gratwanderung auf einer feinen Klinge, mehr am Himmel als am Boden verankert. 150 Schnitte auf einer Platte von Marmor aus Prali, ein Stein reich an Quarz und blaugrauen Äderungen, ein Abbild des Himmels. Die Sonnenuhr aus CORTEN Stahl markiert metaphorisch die Zeit der 150 Jahre von der Gründung des CAI bis heute. Sie ist nach Süden gerichtet und der Abstand zwischen den Gravierungen wird in 2 Minuten durchlaufen. Der Titel Écrins wurde von Mario Colonels Photographie inspiriert, die zwei Alpinisten in Seilschaft auf dem Gletscher der Barre des Écrins zeigt.*

*„Die eiserne Klinge und die Möglichkeit, sie aus unterschiedlichen Winkeln wahrzunehmen, fasziniert mich; das Objekt der Bildhauerei, das frontal als eine Fläche wahrgenommen wird, verwandelt sich von der Seite in eine Linie, eine scharfe, spitze Klinge.“*

--

Paolo Albertelli

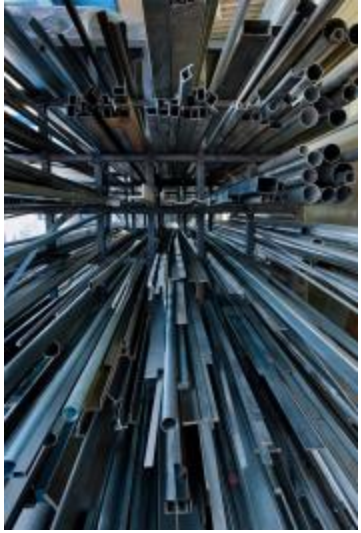
## TEXT VON ENRICO CAMANNI

„Die Bildhauerei der Berge hat ein Problem: sie existiert nicht. Welchen Sinn hat es, über Bildhauerei, Musik oder Literatur der Berge zu sprechen? Es sind bloß Katalogisierungen eines Indianer-Reservats, die auf das Bedürfnis der Alpinisten hinweisen, sich in einem geschlossenen Kreis zu befinden, aber die auf keine bestimmten stilistischen Entscheidungen hindeuten. Was sollte man also über die traditionelle Bildhauerei des Aosta Tals oder die Holzskulpturen des Gardena Tals sagen? Die Antwort kann einfach lauten, dass es sich nicht um rein Handwerk handelt, das sich strikt von den Bergen inspirieren lässt, sondern genauer um ländliches Handwerk, inspiriert vom agrarischen Wesen, das untypisch für die Alpen ist. Es oszilliert zwischen dem Heiligen und dem Profanen, in einem Nebeneinander von Darstellungen von Alpeneinwohnern und Heiligen, Hirten der Tiere und Hirten der Seelen. Und die Berge bilden den Hintergrund. Eine der offensichtlichen Leerstellen in der „Bildhauerei der Berge“, ist das Fehlen des Himmels, eines der wichtigsten Elemente der Berge. Es findet sich kein Himmel in den Werken der Bildhauer des Aosta Tals oder in den Skulpturen der Künstler des Gardena Tals. Auch hier entdecken wir eine wichtige Neuerung durch Paolo Albertellis Werke, der mithilfe ausgewählter Bilder von herausragenden Bergphotographen (Colonel, Camisasca) in der Lage ist, die Unfassbarkeit der Berge darzustellen, also den Himmel selbst, und schließlich die typischen Figuren des alpinen Raums (Alpinisten, Skifahrer, Ausflügler) in die Darstellung einzufügen. Es ist ein

Paradoxon, und hierin liegt eine weitere bedeutende Neuerung des Turiner Künstlers, dass die Auswahl auf ein so grobes Material wie Metall fiel, was den Kontrast zwischen Gewicht der Materie und Leichtigkeit der Tat umso faszinierender macht. Das Ergebnis ist überraschend und kann den Betrachter nicht unberührt lassen...“

-

Enrico Camanni



## MATTERHORN ULTRAKS – Trophäe

Das Matterhorn, bekanntester und charakteristischster Gipfel der Alpen, wird wesentliches Element in der Arbeit Albertellis bei der Entwicklung des Matterhorn Ultraks von Zermatt im Jahre 2013. Die Trophäe wurde aus oxidiertem CORTEN-Stahl und INOX-Stahl geformt.

*Albertelli gestaltet diese abgeschiedene und geradezu wagemutige Pyramide auf eine symbolische Art und Weise, die den thermischen Kontrast der Jahreszeiten, zwischen Sommer und Winter, erkennen lässt, gemeinsam mit dem Szenario der sportlichen Wettkämpfe. Dabei trifft die warme Farbe des CORTEN-Stahls auf die glänzende Glätte des INOX-Stahls.*

Die Aufgabe und wahre Herausforderung bei der Interpretation eines Preises, wie es der des Matterhorns ist, besteht darin, die Gänge der Geschehnisse zu erzählen: die Mühe vieler, das Gelingen weniger, der Erfolg von allen. Jeder einzelne Mensch, der auf diese metallischen Platten gekerbt wurde, erzählt die rhythmische Geschichte der Etappen von den Hängen bis hin zum Gipfel, des herrschenden Chaos am Anfang und der Einsamkeit der erklimmten Spitze. Bilder eines Sieges, der uns zurückblicken lässt: eine Hommage an A. F. Hummery, der über die Via Zmutt im September des Jahres 1879 als erster den Gipfel des Matterhorns erreichte.

## WHITE NATURE

Das Projekt, *Profili*, wird um neue Skulpturen bereichert, dank der Zusammenarbeit von Paolo Albertelli mit dem Photographen Vincent Munier. Sie erfassen die flüchtigen Bilder von Tieren, die in kalten und gebirgigen Klimata leben, und dehnen diese Momente, dank ihrer unterschiedlichen künstlerischen Ausdrucksweisen. Ihre Werke ergänzen einander durch ihre Unterschiedlichkeit: die Photographie erlaubt die Darstellung einer schnellen Reihenfolge von Bildern, wohingegen die Skulptur ihren Fokus länger auf einzelne Momente setzt und ihre Tiefe erforscht. Die Werke von Albertelli und Munier fanden ihren Dialog in der Ausstellung *White Nature*, Galerie Mario Colonel, Chamonix, Dezember 2012 – Juni 2013.



## **DIE GESCHICHTE DER BEZIEHUNG ZWISCHEN HOCKEY UND NATUR**

Die Charakteristika dieses Sports haben eine enge Beziehung mit den Elementen der Natur. Es sind Bilder von Eis und Bäumen, von starkem Kontrast zwischen Materie und Farbe, von eingekerbten Linien und geworfenen Schatten. Den in CORTEN- und INOX-Stahl eingravierten Hauptdarstellern dieser Geschichte wird von Albertellis Leidenschaft als Spieler Leben eingehaucht.

## **WALE**

Das Projekt für die Springbrunnen-Wale sieht deren Aufstellung in großen Parks vor, wo sie der Linie des Horizonts eine imaginäre Tiefe verleihen können. Sie liegen auf den Wiesen, halb verdeckt aber dennoch sichtbar. Der Rhythmus der Wasserfontänen, und der vielfältigen, unerwarteten Töne lässt sie wie atmende lebendige Wesen erscheinen.



Studio C&C

Paolo Albertelli e Mariagrazia Abbaldo

[www.fontanedoc.it](http://www.fontanedoc.it)

info@fontanedoc.it

+39-3397374910

Torino (IT)